



Editoriale

Carissimi amici,

scrivo questa lettera, pensando a voi, alle vostre famiglie, prese dalla difficoltà del momento presente.

La pressante crisi economica che ci ha colpito di sorpresa grava più o meno su tutti, ma, come sempre, a farne le spese maggiori sono le fasce più deboli e meno provvedute delle quali non poche faticano, come si dice, ad arrivare alla fine del mese. Tutti quanti speriamo che l'attuale situazione passi presto lasciando il posto a un futuro migliore.

Per fortuna, anzi, meglio, per grazia di Dio, dei segnali di speranza ci vengono da iniziative concrete, ispirate da un sentimento di solidarietà e tese a far trasferire aiuti più o meno sostanziosi a chi ne ha bisogno, ai nuovi disoccupati, cassaintegrati ecc..

Sono iniziative che provengono per lo più dal mondo cristiano che ha preso dal Vangelo l'idea e il compito di "fare uguaglianza".

Se questo senso di solidarietà avesse a crescere nel nostro Paese questo sarebbe certamente un risvolto positivo su quanto di negativo stiamo vivendo. Una vittoria sull'individualismo e sull'egoismo ancora troppo imperanti, avrebbe il senso e il valore di una riscossa morale valida per il presente ma anche per il futuro del nostro Paese e dell'intera famiglia umana.

La "Famiglia Marcoliniana" ha pensato di dover fare la sua parte, aprendosi a un tipo di attività tesa a rendere più accessibile a tutti il bene e la necessità di un nido accogliente e dignitoso a

tutela delle famiglie meno abbienti.

Vorrei ora cercare di dirvi, più col cuore che con la mente, un pensiero e una raccomandazione che mi sembrano non futili. Le ristrettezze economiche, i piccoli e non sempre piccoli tagli nell'uso quotidiano delle risorse a disposizione, tutti questi nuovi disagi che ci si impongono, tutto ciò non dovrebbe, a mio parere, influire negativamente sulla serenità e compattezza della vita familiare. In altre parole non lasciatevi scoraggiare nel tenere viva la tensione costruttiva di una famiglia che deve vivere e crescere nella benevolenza reciproca e in un clima di fiduciosa tranquillità. Non per niente Gesù ha proclamato una beatitudine paradossale: quella di chi sa vivere in una dignitosa povertà, affidandosi a un Padre celeste che nutre gli uccelli e veste i gigli del campo.

Si deve a questo punto aggiungere che, sempre secondo Gesù, la provvidenza divina si serve abitualmente di uomini generosi e attenti agli altri, capaci di dare e donare per fare uguaglianza, essendo convinti che questo è doveroso ed è anche, nello spirito del Vangelo sorgente di vera gioia. Affidiamoci dunque al Signore, riconoscendo che ci sono sempre dei più poveri di noi, ai quali, possiamo aprire il nostro cuore e le nostre mani.

Con affetto
Padre Giulio Cittadini d.O.